

INTERVISTE

Il “corridoio etnico”. Vicissitudini di una nozione centrale negli studi di antropologia linguistica della Cina

Hongkai SUN

Chinese Academy of Social Sciences, Beijing

Tommaso PREVIATO

Academia Sinica, Taipei

The “ethnic corridor”: Vicissitudes of a pivotal concept in Chinese anthropological linguistics

ABSTRACT: The paper is the transcript of a conversation between the two authors on the rise and development of scientific debate on the “ethnic corridor” within the Chinese anthropological tradition. It is supplemented by several references to the personal and academic life of the famed ethnolinguist Hongkai Sun, professor at the Institute of Ethnology and Anthropology of the Chinese Academy of Social Sciences (CASS) and initiator of the studies on the “Qiangic” minority languages of the Sino-Tibetan borderlands. Recorded on 17th February 2015 at the professor’s apartment in Beijing, the interview was carried out entirely in Chinese. The text has been transcribed, translated and edited by Tommaso Previato based on the original statements. It illustrates the feasibility and difficulties pertaining to the state-led program of ethnic categorization during the decades that followed the foundation of the People’s Republic of China (PRC), as well as the cultural peculiarities of western China’s border societies. Particular attention is paid to the geographical distribution of the ethnic groups of the Tibetan-Burmese language family and their interactional patterns in various historical periods. The most recent development and practical applications of this emerging branch of studies are also briefly summarized before the closing statements.

KEYWORDS: ETHNIC CORRIDOR, TIBETO-BURMAN LANGUAGES, QIANGIC SUB-FAMILY, ETHNIC CATEGORIZATION, SILK ROAD.

This work is licensed under the Creative Commons © Hongkai Sun, Tommaso Previato
Il “corridoio etnico”. Vicissitudini di una nozione centrale negli studi di antropologia linguistica della Cina
2016 | ANUAC. VOL. 5, N° 1, GIUGNO 2016: 293-312.
ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-2398



Il prof. Sun Hongkai 孙宏开 (1934-) dell'Accademia Cinese di Scienze Sociali, Istituto di Etnologia ed Antropologia, è stato uno dei primi etnolinguisti ad occuparsi delle lingue minoritarie tibeto-birmane del ceppo “qiang”¹ parlate nelle zone di frontiera a cavallo tra Gansu meridionale, Sichuan occidentale, Tibet orientale, Guizhou e Yunnan, area nota complessivamente come “corridoio etnico”. Oggi ottantaduenne e con quasi sessant'anni di esperienza alle proprie spalle, ha partecipato attivamente al programma di “categorizzazione etnica” (*minzu shibie* 民族识别) fianco a fianco con il padre dell'antropologia moderna cinese, Fei Xiaotong 费孝通 (1910-2005).

Quello che segue è un breve resoconto dello scambio avuto direttamente da chi scrive con l'eminente accademico, un intenso scambio durato più di due ore, accompagnato da lucidi ricordi su quel lungo e complicato iter storico che subito dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese si è esteso fino alla seconda metà degli anni ottanta dello scorso secolo e concluso con il riconoscimento di 56 gruppi etnici nazionali (una maggioranza Han e 55 minoranze etniche). In un'atmosfera distesa e gioviale, il sig. Sun inizia a ripercorrere le tappe più significative che hanno portato all'istituzione di questa nuova branca di studi, ancora marginale, se non quasi del tutto assente, nel panorama accademico occidentale.

1. È bene qui precisare che esistono varie e contraddittorie interpretazioni del termine. Come riportato nello *Shuowen Jiezi* primo e più autorevole dei trattati filologici sull'origine dei caratteri cinesi (Xu 2001, scroll 4, 328), il corrispettivo *qiang* 羌 si ritrova già nelle iscrizioni su ossa oracolari dell'epoca Shang (1600-1046 a.C.) nonché nelle fonti del primo periodo imperiale (221 a.C.-220 d.C.). Le fonti si riferiscono convenzionalmente all'insieme di quelle popolazioni tribali-nomadiche insediate ai margini orientali dell'altipiano tibetano. In genere raggruppate sotto la categoria *xirong* (西戎) assieme agli “antichi Di” (*diren* 氐人) (Ma 1984: 9), queste popolazioni, dette anche “Qiang occidentali” (*xiqiang* 西羌) (maggiori referenze primarie in Fan 1981, scroll 87), praticavano un'economia di sussistenza basata sull'allevamento di ovini e caprini – impiegati anche a scopo divinatorio sciamanico (Song 1977, scroll 167, 3922; Yang, Liu 1831, scroll 1, 19-20) – e il culto di pietre bianche solitamente poste in cima ai tetti e all'uscio delle abitazioni o, al momento della sepoltura, entro sarcofagi come corredo funebre a protezione del defunto e della famiglia (Li 1985: 113-115, 1998: 5-7). Parzialmente sinizzati o assorbiti nella sfera di influenza tibetana, questi “proto tibeto-birmani” (*diquang zuqun* 氐羌族群) che nei secoli si spinsero oltre l'Himalaya fino a occupare parte dell'area sud-est asiatica, devono essere distinti dalla minoranza nazionale Qiang che oggi abita lungo il corso superiore del Fiume Min 岷江 (Aba, Sichuan). Alcuni studiosi, nel tentativo di individuare un comune antenato linguistico—il ceppo “qiang” (in inglese “qiangic”) di cui tratta il presente articolo, hanno proposto modelli d'analisi mirati a verificare l'affiliazione genetica fra varianti locali parlate da diversi sottogruppi (Sun 1983a, 2001; Chirkova 2012) e il ruolo svolto dai fenomeni migratori e di contatto linguistico sull'evoluzione di questi ultimi (Huang 1998; La Polla 2001). Altri si sono concentrati sullo sviluppo della memoria storica in rapporto ai processi identitari più recenti (Wang 2008, 2010), senza tralasciare tuttavia l'esame di aspetti legati a vita religiosa, usi e costumi locali (Graham 1958; Hu 1991; Zhuang 2007). La complessità storica e culturale dell'area popolata dai proto tibeto-birmani, unita alla diversità etnica e linguistica degli stessi, solleva più dubbi di quanti ne risolva, primo fra tutti l'effettiva esistenza del ceppo “qiangic” che rimane per molti ancora un'ipotesi in attesa di essere comprovata.

TOMMASO PREVIATO – *Potrebbe parlare un po' del suo background di studi? In quanto rinomato studioso di minoranze etniche e linguistiche della Cina occidentale, dedito alla materia ormai da più di 50 anni, cosa rappresentano ai suoi occhi le aree popolate da minoranze etniche? E com'è nato, nello specifico, il suo interesse per il corridoio etnico?*

HONGKAI SUN – Ho conseguito la laurea presso il Dipartimento di Cinese dell'Università di Pechino nel 1954. Dopo la laurea ho cominciato a lavorare nel Dipartimento di Linguistica del CASS, che all'epoca si chiamava ancora Dipartimento di Scienze Sociali; il cambio di denominazione dell'ente risale infatti al 1977. Facevo parte del gruppo di ricerca sulle lingue minoritarie cinesi (*zhongguo shaoshuminzu yuyan* 中国少数民族语言组), finché il gruppo non si istituì in forma autonoma come Centro di Ricerca sulle Lingue Minoritarie Cinesi. Nel 1962 quest'ultimo venne incorporato nell'Istituto di Etnologia, e sebbene da allora ci siano stati diversi cambiamenti nella struttura organizzativa, i contenuti del mio lavoro sono rimasti sostanzialmente inalterati.

Subito dopo la laurea, mi sono occupato per un breve periodo dei dialetti miao 苗, per poi interessarmi di lingue tibeto-birmane (*zangmian yuzu* 藏缅语族) solo qualche anno più tardi, a partire dal 1956 per l'esattezza. La prima lingua che ho analizzato è quella qiang 羌. Ricordo che quell'anno partii per le contee di Lixian 理县, Maoxian 茂县, Heishui 黑水 e Wenchuan 汶川², nel Sichuan centro-settentrionale (sotto l'amministrazione della Prefettura Autonoma di Aba 阿坝州). Ho vissuto in queste zone per quasi cinque anni. Ultimati i miei *fieldwork* nel 1961, sono stato poi nello Yunnan a studiare i dialetti trung (*dulong* 独龙). Nel 1963 e 1964 sono passato ad un'altra lingua tibeto-birmana: l'idioma prumi (*pumi* 普米), parlato nelle zone di confine del Sichuan e dello Yunnan. Questo è stato un po' il mio percorso di studi durante quegli anni, un percorso che si è bruscamente interrotto con l'inizio della Rivoluzione Culturale (1966-1976). Finita la parentesi rivoluzionaria, sono stato in Tibet, ove mi sono dedicato alle lingue della frontiera sino-indiana: digaro (*deng* 登), monba (*menba* 门巴) e lhoba (*luoba* 珞巴). Nel 1978, ho così partecipato al lavoro di categorizzazione etnica dei “tibetani Baima” (*baima zangren* 白马藏人) [che al pari dei parlanti digaro, rimangono ad oggi non ancora formalmente riconosciuti]³.

2. Località conosciuta anche per il devastante terremoto del maggio 2008 in cui quasi 70 mila persone (per la maggior parte minoranze etniche) persero tragicamente la vita, e quasi 20 mila date per disperse.

3. Le etnie che parlano questi idiomi sono tutte affiliate ai tibetani. Diversamente dai Monba e Lhoba, i Digaro (o Taraon) e i Baima non vengono elencati fra i 56 gruppi nazionali. Fei *et al.* (1989: 32-33) stimano che la popolazione cinese costituita da gruppi minoritari non riconosciuti (*wei shibie minzu* 未识别民族) ammontasse già a 800 mila unità nel 1982. In questa classe si distinguono due sotto-gruppi principali: 1. quelli che per svariate ragioni non si definiscono Han, nonostante le fonti primarie dimostrino il contrario, ovvero che siano Han insediatisi in aree periferiche; 2. coloro la cui progenie deriva dalla scissione da una particolare etnia e perciò non accettano la categoria attribuitagli. Diversi sono i casi in cui un gruppo etnico non riconosciuto è stato erroneamente registrato o accorpato ad un altro ritenuto affine. Oltre ai sopra citati Baima, assimilati ai tibetani, è questo il caso dei Trung nella Provincia del Guizhou, inizialmente censiti come *longjia* 龙家 (Hu, Zhang 2009: 9). Fra i gruppi non categorizzati appartenenti alla famiglia delle lingue tibeto-birmane si citano anche gli Sherpa (*xiaerbaren* 夏尔巴人), stanziati fra Tibet, Nepal, Bhutan e India settentrionale.

L'insieme di tutte le etnie che si trovano distribuite [lungo una sottile striscia di terra] che dalle aree baima a nord, passando per quelle qiang e prumi, si estende fino al Tibet a sud, costituisce ciò che Fei Xiaotong successivamente chiamò appunto “corridoio etnico” (*minzu zoulang* 民族走廊) (Fei 1982: 4, 1990: 207). Il corridoio rappresenta quindi un “canale” attraverso il quale si sono verificati spostamenti di grandi masse di popolazioni concernenti suddette etnie; è un ampio canale che io in passato [ci ricorda l'illustre etnologo, ancor prima che il termine venisse coniato] avevo battezzato come «bacino dei sei fiumi (*liujiang liuyu* 六江流域)» (Sun 1983a). Questi fiumi – rispettivamente Min 岷江, Dadu 大渡, Yalong 雅砻, Jinsha 金沙, Lancang 澜沧 [Mekong] e Nu 怒江 [Salween] – scorrono verticalmente lungo i fianchi della catena dei Monti Hengduan 横断山. È nella regione che sorgono anche il Fiume Giallo e lo Yangtze (Fiume Azzurro). Ed è poco più a nord, in quell'area geografica racchiusa tra le province occidentali di Gansu, Qinghai, Shaanxi e Shanxi, descritta dalla porzione medio-superiore del Fiume Giallo, che ha sede il centro dal quale si sono diffuse le lingue tibeto-birmane. L'area è tradizionalmente reputata la culla di tale famiglia linguistica. Con il passare dei secoli, i gruppi etnici qui insediati sono stati gradualmente spinti ad ovest e a sud dall'avanzata della dinastia Qin 秦 (221-206 a.C.). Quelli che si sono avventurati ancora più a sud hanno raggiunto invece le pendici meridionali dell'Himalaya [...].

T.P. – *Ha preso parte al progetto di classificazione etnica, lavorando a stretto contatto con noti esperti come Fei Xiaotong e Li Shaoming. Può illustrare brevemente qual era lo “spirito della ricerca” di quel tempo e com'è sorta questa nuova branca di studi sul corridoio etnico? Qual è stato il suo ambito di applicazione?*

H.S. – Li Shaoming 李绍明 (1933-2009) e io siamo coetanei. Ci siamo conosciuti nel 1957 nelle aree a minoranza qiang, lui conduceva esplorazioni di tipo storico e sociale mentre io di natura prettamente linguistica. Diventammo presto buoni amici, e siamo rimasti tali fino a quando lui non è venuto a mancare. Dopo la sua morte ho scritto un articolo commemorativo in suo onore, nel quale si rievocano i momenti trascorsi insieme (Sun 2010). Fei Xiaotong era invece più vecchio di noi di una generazione, è stato nostro docente. Nel 1952, quando venne assunto dall'Università di Pechino, tenne dei corsi su “Politiche etniche minoritarie” e “Indagini sui gruppi etnici cinesi”. All'epoca noi eravamo ancora studenti, ed è in queste circostanze che entrammo in contatto. Dopodiché Fei cominciò a lavorare all'Istituto di Etnologia, e da allora abbiamo sempre avuto ottimi rapporti. [Ricordo che], a partire dal 1957 per questioni politiche venne etichettato come “intellettuale di destra”, e poi perseguitato durante la Rivoluzione Culturale in quanto colpevole di crimini “controrivoluzionari”. [Per un lungo periodo], al pari di Pan Guangdan 潘光旦 (1899-1967), Lin Yaohua 林耀华 (1910-2000) ed altri etnologi di “vecchia scuola” anch'essi oggetto di aspre persecuzioni, non

potè far altro che svolgere semplici lavori di traduzione⁴. Nel 1962 quando scoppiò la guerra di frontiera Sino-Indiana, tradusse alcune fonti straniere sulle minoranze e le lingue della zona.

Fu così che Fei Xiaotong iniziò a mostrare interesse per le mie ricerche. Nel marzo del 1976, quando mi inviarono nel Tibet sud-orientale ad analizzare le minoranze Monba, Lhoba e Digaro, il suo nome compariva ancora nella lista dei “cattivi elementi nemici del socialismo” (*niugui sheshen* 牛鬼蛇神). Quell’anno identificai sette nuove lingue (Sun 2013: 30): tre nella Contea di Muli 木里县 a maggioranza prumi e quattro nelle aree limitrofe a Kangding 康定. Riportai l’esito delle ricerche a Fei, che iniziò ad interrogarsi sulle cause del proliferare di così tante lingue nella regione. Siffatta diversità linguistica risulta assai evidente, se solo si considera, per esempio, che fra i Digaro si annoverano due varianti linguistiche locali, mentre in seno ai Lhoba [se ne distinguono almeno quattro]: i dialetti idu (*yidu* 义都), bokar (*bogaer* 博嘎尔), bengru 崩如 e bengni 崩尼.

Due anni più tardi, venni delegato dalla Commissione per gli Affari Etnici del Sichuan per le indagini sui Baima. Gli storici credevano che fossero i discendenti delle remote tribù Di 氐 (Xu 2006: 521, 523; Gu 1991: 98, 100; Sun 1980: 43), una delle «cinque maggiori popolazioni “barbariche” del periodo dei Tre Regni e delle Sei Dinastie (220-589 d.C.) che assieme ad Unni, Xianbei, Jie e Qiang, fu in grado di gettare nel caos la civiltà cinese (匈奴、鲜卑、羯、氐、羌, 五胡乱华)»⁵; fra queste i Baima emersero presto come i più potenti, che trassero vantaggio dallo stato di frammentazione interna ai clan per istituire un proprio regno fra Gansu e Sichuan (Ma 1984: 10). [Come recita un adagio tratto dal *Libro degli Han posteriori*], «fra i sei Yi, i sette Qiang ed i nove Di (六夷七羌九氐, 各有部落)» i Baima occupavano senz’altro un posto di rilievo (Fan 1981, scroll 86, 2858; Yang, Liu 1831, scroll 1, 19). Da una prima osservazione sul campo, ci accorgemmo subito delle particolarità delle loro usanze locali, comprese ovviamente le varietà linguistiche. Le fonti storiche attestavano quanto

4. Come rimarcato in Arkush (1981: xv, 282), per quasi due decadi a partire dalla cosiddetta “campagna anti-destra” (1957-1959) che fece seguito ad un’intensa seppur breve parentesi di liberalizzazione della vita culturale ed intellettuale del paese – il celebre biennio (1956-1957) del “movimento dei cento fiori” – Fei Xiaotong subì severe ripercussioni politiche. In questo periodo il governo maoista pubblicò centinaia di articoli propagandistici che attaccavano pubblicamente le scienze sociali, il giornalismo indipendente ed altre “scienze imperialiste occidentali”, nonché gli intellettuali che le rappresentavano. Soltanto nell’agosto del 1980 la leadership riconobbe l’epurazione di Fei come un errore, l’accademico venne così riabilitato e le attività di ricerca e scambio con le università all’estero ripresero gradualmente.

5. La fase storica che vide come diretti protagonisti suddetti popoli viene ricordata dalle fonti cinesi come *wuhu luanhua* 五胡乱华 (lett. “i cinque barbari flagellano la Cina”) o *wuhu shijiu guo* 五胡十九国 (“cinque barbari e 19 regni”). Da molti dipinta come una fase di profondo declino per la civiltà cinese, si protrasse in tutto per 136 anni. Per uno studio approfondito sulle dinamiche storiche concernenti le popolazioni in questione: Si 2011 (Bai Yang’s Edition, Vol. 12); Miao 2004.

tali usanze fossero affini a quelle Di del periodo in questione, ma non facevano alcuna menzione dei dialetti locali, per cui risultò difficile accertarne con precisione la filiazione linguistica. Alcuni accademici fra cui Li Shaoming ed altri dell'Università del Sichuan, come Miao Yue 缪钺, Meng Wengtong 蒙文通 con i loro giovani studenti al seguito, concordavano però sul fatto che i Di fossero gli antichi antenati dei Baima (Meng 1991: 104).

Fei si capacitò presto del valore di queste scoperte. Ma in quegli anni, [date le ovvie vicissitudini politiche], viveva ancora in uno stato di semi-reclusione; gli venivano affidati umili lavori manuali come spazzare e lavare i pavimenti. Aspettava con ansia che tornassi dai *fieldwork* per venire a farmi visita e chiedermi quali nuovi dati avessi raccolto. Io ne condividevo con piacere i dettagli. [Rievocando vividamente quella serie di eventi che lo coinvolsero in prima persona nel programma statale di categorizzazione etnica legandolo così intimamente a Fei Xiatong, si addentra ancora più nella questione]. Negli anni cinquanta il lavoro di categorizzazione proseguiva a tappe lente, si interruppe pure per un breve periodo per poi riprendere [a ritmo più spedito] soltanto nel 1958 allargando il campo anche a nuove discipline⁶. Fu allora che molte minoranze incominciarono a reclamare il riconoscimento da parte dello stato, i Baima furono tra queste. Nel 1973 indissero un'assemblea rivoluzionaria (*xian geweihui* 县革委会) nella Contea di Pingwu 平武县 per dibattere sull'argomento; si trattava di un'assemblea del popolo retta da leader locali appartenenti a tale etnia. Venne quindi prodotto un documento, intitolato *Istanza per lo svolgimento di un'indagine completa sull'identificazione dell'etnia Baima ed altri gruppi minoritari delle zone tibetane* (请求对白马藏族地区少数民族进行一次全面调查、鉴定的请示报告) che espressamente ne sollecitava la legittimazione⁷. Nel 1976 il documento venne ufficialmente accolto nell'agenda politica del governo, ma noi dovemmo attendere fino al 1978 per poter scendere nuovamente sul campo per le ricognizioni (Sun 1980: 34).

Fei si accorse così che vi erano ancora diverse etnie in attesa di essere distinte e riconosciute, il che ovviamente implicava che la classificazione dei gruppi nazionali era ben lungi dall'essere portata a termine. Di ciò se ne convinse pienamente soltanto quando il sottoscritto, alla volta di Muli e Kanding, rilevò sette nuove lingue, ed altre dieci nel Sichuan occidentale, lungo il corso e nel bacino dei fiumi Dadu, Jinsha e Yalong. In base ai dati da me forniti, Fei portò all'attenzione del Comitato Consultivo Politico del

6. Huang e Shi (2005: 104-117) sostengono siano in realtà quattro, in tutto, i momenti che scandirono il lavoro di categorizzazione etnica: fase iniziale (1949-1954); massimo sviluppo (1954-1964); ingerenza politica (1965-1978); riabilitazione (1978-1990). Per un raffronto con letteratura in lingua inglese si consulti Mullaney 2011.

7. Un simile documento venne stilato a distanza di alcuni anni dall'assemblea della Contea di Nanping 南坪县 (odierna Contea di Jiuzhaigou 九寨沟县), un'altra zona baima pochi chilometri più a nord. Cfr. Sun 1980: 34.

Popolo (*quanguo zhengxie* 全国政协) [abbreviato in CPPCC] il fatto che erano ancora molti i gruppi a sfuggire i criteri di qualificazione e identificazione sanciti. In quell’occasione descrisse il fenomeno come «l’insieme di fattori e lasciti storici che seppur non manchino di omogeneità appaiono tuttavia non interamente amalgamati l’uno all’altro, categorie distinte e ciononostante non sempre nettamente demarcabili (融而未合, 分而未裂)» (Fei 1980: 161-162; Fei *et al.* 1989: 33). Ne ricavò poi un articolo che uscì l’anno stesso, acquisendo molti dei risultati delle mie ricerche. Ricordo che dibatteremo a lungo su come denominare l’intera regione. Considerato che, nel corso della storia, era stata interessata da ripetute migrazioni etniche – principalmente di Tanguiti diretti a nord e tibetani nel senso opposto, verso l’estremità meridionale dell’Himalaya – quale nome sarebbe stato più appropriato darle? E’ in questo modo che il concetto di “corridoio etnico” è stato introdotto nell’ambito della comunità scientifica ed assorbito nella recente disciplina.

T.P. – *Con il consolidamento di tale concetto nella comunità accademica cinese, quali altre nuove scoperte sono state fatte da allora? In particolare, la rivalutazione della Via della seta che influenza ha avuto negli studi più attuali sul corridoio etnico?*

H.S. – Come hai potuto apprendere da uno dei miei ultimi articoli (Sun 2013), sto portando avanti un progetto finanziato dal CASS che prende in esame le lingue tibeto-birmane parlate nel versante meridionale dell’Himalaya. Nell’area culturale delimitata ad ovest da Pakistan e Nepal; ad est da Bhutan, India, Sikkim e Myanmar (Burma); a sud da Bangladesh, Thailandia, Laos e Vietnam si conta una buona percentuale di parlanti lingue tibeto-birmane. Queste etnie come si sono insediate nell’area? La comunità accademica sostiene che i loro progenitori originassero, come anticipato sopra, dall’altipiano di Qinghai-Tibet (includendovi per estensione, oltre alle odierne province di Gansu e Qinghai, anche Shaanxi e Shanxi). Il processo storico che, a seguito di lunghe migrazioni li indusse a lasciare progressivamente questa regione spostandosi verso le pendici dell’Himalaya, ha determinato la specificità degli studi sul “corridoio etnico”.

Detto questo, concedimi un breve preambolo. In merito ai Baima, ho accennato prima al mio coinvolgimento nel lavoro di categorizzazione etnica [sul finire degli anni settanta]. Nell’arco dei cinque anni spesi a fare ricerca nelle zone bagnate dai fiumi Min, Dadu, Yalong e Jinsha, scoprii diverse lingue minori, come il rGyarong (*jiarong* 嘉绒), l’ergong 尔龚, il zhaba 扎巴, il queyu 却域, l’ersu 尔苏 e l’hani 哈尼. Notai che questi idiomi presentavano moltissime similitudini con i dialetti qiang e prumi. Fondandomi su queste rilevazioni ho ipotizzato allora l’esistenza del ceppo linguistico “qiangic” (*qiangyuzhi* 羌语支) che raggruppa in tutto 12 lingue, compreso l’ormai

estinto tanguto (*xixia* 西夏)⁸. Le etnie che parlano queste lingue si trovano tutte distribuite all'interno del suddetto “bacino dei sei fiumi”, che confina ad ovest con il Tibet geografico e ad est con le aree yi 彝, e proprio per questa ragione definito anche «corridoio dei Tibetani e degli Yi (*zangyi zoulang* 藏彝走廊)⁹». Nel susseguirsi delle varie epoche storiche, i popoli di matrice tibeto-birmana sono migrati verso sud [ridiscendendo questo “canale”]. I tibetani che vivono in Pakistan e Ladakh, per esempio, sono membri a tutti gli effetti di questa grande famiglia linguistica. Lo stesso discorso va fatto per quelli del Nepal e dell'India, ove le lingue appartenenti al tibeto-birmano sono più di cento. Anche la maggior parte degli idiomi parlati in Myanmar rientrano in questa famiglia. Nel Bhutan sono invece circa una ventina. Ed ovviamente non si può non menzionare l'Asia meridionale [e sud-orientale]: in Thailandia, Bangladesh e Laos, se ne enumerano altrettante, benché qui la popolazione dei parlanti costituisca una percentuale assai minore.

Com'è possibile che [a partire da un'unica matrice] si siano differenziate così tante lingue? Questo processo di differenziazione non è stato affatto breve, è il frutto di circa due millenni [di interazioni e scambi culturali]. In base ad un altro progetto parallelo, *Le lingue tibeto-birmane del versante meridionale dell'Himalaya*¹⁰, si stima che le lingue in questione presenti al mondo ammontino ad almeno trecento. Questo progetto dimostra quanto [la nascita e lo sviluppo di] queste lingue siano l'esito di ripetute migrazioni secondo la direttrice meridionale del corridoio. Dapprima, Fei e io ne stabilimmo l'orientamento nord-sud. In seguito, Li Shaoming suggerì che alcuni flussi migratori seguissero alternativamente l'asse est-ovest, e che ci fosse pertanto un tratto del corridoio

8. Insediati originariamente nel Sichuan nord-occidentale i Tanguti Xixia – altrimenti noti come *dangxiang* 党项, Mi-nak in tibetano (Ma 1984: 14), o nei documenti dinastici, sotto l'epiteto di Regno Xia della Massima Purezza *baigao daxia* 白高大夏 – furono in seguito spinti verso nord, nella valle dell'Ordos (all'interno dei confini amministrativi della Mongolia interna e dello Shaanxi settentrionale) dall'avanzata degli eserciti tibetani. A partire dalla seconda metà del X secolo d.C., quando la Cina venne unificata sotto i Song (960-1279), estesero i propri domini verso ovest (Dunhuang 敦煌 ed oasi di Hami 哈密, Xinjiang) e sud-ovest, occupando anche parte di Qinghai, Gansu e Ningxia. Conseguita la massima espansione durante il regno di Li Renxiao 李仁孝 (era Renzong 仁宗, 1139-1193), in cui il buddismo venne patrocinato come religione di stato e il sistema di governo ricalcato sul modello cinese, subirono un brusco tracollo dovuto alle ripetute incursioni mongole alle quali cedettero inesorabilmente nell'autunno 1227, anno in cui vennero annientati da Genghis Khan ed inglobati entro il suo impero assieme a Uyghur, Qipchak, Kithan, Jurchen ed altri popoli delle steppe confinanti. Ciò portò ad un graduale declino nell'uso del Tanguto per la compilazione di documenti ufficiali e sutra buddisti; la lingua tanguta continuò nondimeno ad essere impiegata durante e dopo la fase di dominazione mongola, sebbene venga considerata estinta già dall'inizio del XVI secolo. Per un riferimento all'etnogenesi dei Tanguti e all'evoluzione delle istituzioni sociali prima e dopo la conquista mongola si rimanda a Sinor, Geng, Kychanov 1998: 212-213, 217, 220; Dannel 1992: 85, 88. Sulle peculiarità lessicali e morfologiche della lingua tanguta, Matisoff 2004; Sun 1991. Per una suddivisione dei dialetti del gruppo “qiangic”, Sun 2013: 34; Liu 1989: 31-32; Huang 1991.

9. Per una definizione più puntuale di tale corridoio, dell'area geografica a cui esso si riferisce e delle popolazioni che lo occupano si vedano: Sun 1983b: 429-430; Fei 1980: 157-158, 1990: 207-208.

10. Risultati preliminari del progetto sono esposti in Sun 2015.

che dallo Yunnan proseguiva verso il Tibet attraverso l'antica Via del tè [diramazione della Via della seta meridionale] (*chama gudaο* 茶马古道)¹¹. In questo tratto sono ancora molte le rovine ed i siti rimasti inesplorati, di immenso significato per gli studi archeologici, antropologici e religiosi. Nella contea di Gongbo'gyamda (*gongbu jiangda* 工布江达) nel Tibet [sud-orientale], nei pressi di una località nota come Pasum Tso (*basoncuo* 巴松措), così come in alcune zone del Sichuan [occidentale], per esempio, ci sono dei villaggi nei quali è facile trovare questo [indicando una fedele riproduzione di un *diaolou* 碉楼¹² che giace sulla confusa scrivania del suo studio].

Per quale strano motivo in questa remota regione ci sono torri simili? E perchè i suoi abitanti parlano una lingua totalmente diversa dai tibetani [dei villaggi] limitrofi? Noi del CASS ce ne siamo occupati in passato; riconoscendo subito il valore [di queste opere architettoniche] abbiamo cercato di chiarirne le origini. Anche dei ricercatori dell'Université Paris VII Diderot hanno di recente svolto alcune analisi. L'antropologa [-esploratrice] francese Frederique Darragon ne ha perfino tratto un documentario, e sulla base dei test al radiocarbonio effettuati su un campione di legno prelevato da alcune travi, ha rilevato che i più antichi di tali artefatti risalirebbero a circa milleseicento anni fa¹³. Il che denota che esistevano già prima dell'unificazione del Tibet operata da Srongtsän Gampo (569-649?/605-649?). Tutto ciò spiega quanto il corridoio etnico sia in sé anche una preziosa reliquia storica.

T.P. – *Nel mondo globalizzato ed economicamente integrato in cui viviamo oggi, qual è il significato di fare ricerca sul corridoio etnico?*

11. Questo tratto del corridoio che si raccorda orizzontalmente all'antica Via del tè a costituire un complesso network di vie di trasporto e comunicazione prevedeva due diramazioni, tutt'ora esistenti: 1. il tracciato Sichuan-Tibet (*chuanzang lu* 川藏路) parte da Ya'an 雅安 e porta fino a Lhasa, passando per Luding 泸定, Kangding, Litang 理塘, Batang 巴塘 e Changdu 昌都, raggiunta Lhasa prosegue poi verso le pendici meridionali dell'Himalaya varcando i confini di Bhutan, Nepal e dell'India settentrionale; 2. il tracciato Yunnan-Tibet (*dianzang lu* 滇藏路) ha il suo estremo orientale nella cittadella di Dali 大理, unisce Lhasa allo Yunnan centro-settentrionale facendo tappa a Lijiang 丽江, Zhongdian 中甸, Deqin 德钦, Yanjing 盐井 e Changdu, ove si congiunge al precedente. Li 2008: 48; Lan 1989: 250.

12. *Qionglong* 邛笮, secondo le fonti storiche di epoca Han (Fan 1981, scroll 86, 2858), ossia una caratteristica torre di guardia in pietra a forma quadrangolare, alta fino a dieci *zhang* (丈 antica unità di misura equivalente a 3,13 metri). Per uno studio più approfondito sulla rielaborazione di tali fonti si rimanda a Sun 1989, 1986, 1981a; per un resoconto più aggiornato Shi 2011.

13. Prendendo in esame un campione di 68 frammenti di trave spezzata, Darragon (2009: 67, 74) ritiene che le torri sarebbero state erette a partire dal terzo secolo d.C. Distribuite all'interno di un perimetro con estensione territoriale pari a un terzo della Francia, se ne sarebbero inizialmente contate diverse migliaia. Suddivise per un totale di quattro gruppi – rispettivamente, le torri abitate dall'attuale minoranza qiang (fra i Monti Min 岷山 a nord di Chengdu, principalmente nelle contee di Maoxian, Lixian e limitrofe), quelle nelle valli occupate dai tibetani rGyarong nel Sichuan nord-occidentale, quelle nelle terre ancestrali dei popoli Mi-nyag (nel Sichuan occidentale e sud-occidentale) e nelle zone Gongbo 工布 entro i confini geografici della regione autonoma tibetana (Tibet sud-orientale) – ogni gruppo si contraddistingue per le peculiarità degli ingressi, le lavorazioni in pietra, i rinforzi in legno, lo stile dei tetti ed altri tratti distintivi. Per ulteriori dettagli sulle caratteristiche architettoniche dei *diaolou-qionglong* e la loro collocazione geografica si veda anche Darragon 2005: 42-125 (part two); Sun 1989: 93-94.

H.S. – Attualmente, ci sono non pochi linguisti stranieri che vengono in queste zone a fare ricerca [sull’evoluzione storica delle lingue “qiangic” e tibeto-birmane]. Per tutti coloro che si dedicano ai fenomeni di variazione linguistica e cambiamento morfo-sintattico, questo rappresenta il luogo ideale. Diversamente dalle altre lingue della famiglia sino-tibetana, come ad esempio il cinese standard che è un linguaggio isolante essenzialmente privo di morfologia, molti degli idiomi parlati nel corridoio non hanno toni e presentano elementi tipici delle lingue agglutinanti. I verbi sono accostati a particelle con funzione di affisso (comune la ricorrenza di due affissi) e suffissi (fino ad un massimo di cinque). La loro struttura morfologica è estremamente variegata, e le modificazioni di tale struttura seguono uno sviluppo a “catena” [che sembra conformarsi ad un principio di distribuzione territoriale] da nord verso sud. Alcune lingue sono più refrattarie al cambiamento, altre si modificano con gran rapidità. Le lingue rGyarong, lavrong (*lawurong* 拉坞戎), qiang ed ergong che troviamo nel segmento settentrionale del corridoio, per esempio, sono ricche di consonanti multiple ed hanno una morfologia completamente sviluppata. Mentre il mi-nyag (*muya* 木雅), il namuzi (*namuyi* 纳木依), il zhaba e il queyu, diffusi più a sud, sembrano aver assimilato molti più elementi delle lingue agglutinanti: le flessioni alla radice [della parola] sono alquanto più povere [e di conseguenza la loro struttura morfologica appare solo formalmente sviluppata, con morfemi facilmente separabili l’uno dall’altro]¹⁴. Più si prosegue verso sud e più gli idiomi esaminati assumono gli attributi dei linguaggi analitici, avvicinandosi idealmente all’inglese; acquisiscono l’uso di toni e classificatori, il che implica una morfologia nulla. [In base a ciò, possiamo supporre che] il proto tibeto-birmano fosse all’origine una lingua agglutinante che con il tempo attraversò un processo di lenta trasformazione, caratterizzato dall’adozione di flessioni “atipiche” che portarono a graduali variazioni nella radice della parola stessa. Ma la ricerca non si limita [ai soli aspetti linguistici].

Economicamente e politicamente parlando, queste sono zone non ancora interamente aperte allo sviluppo (*weikaifa diqu* 未开发地区), ed è per questo che bisognerebbe destinare loro maggiori risorse e attenzioni. Nell’ultima conferenza tenutasi a Pechino presso l’Università Minzu [delle Minoranze Etniche Cinesi (MUC)]¹⁵ ho enfatizzato quanto il potere economico della Cina stia crescendo enormemente ed il governo disponga in sé dei mezzi per assicurare lo sviluppo sociale di queste zone. Malgrado ciò, la loro economia è ancora estremamente arretrata. Quando sono stato alla frontiera indiana nel lontano 1976, le popolazioni locali vivevano ancora nella foresta o in abitazioni ricavate da grotte scavate nella roccia. [...] I Trung, la cui comunità conta oggi solo

14. Alcuni riferimenti alle lingue in questione in Gong 2007; Huang 2007, 1991; Lakhi, Hefright, Stuart 2007; La Polla, Huang 2003; Lin 1993; Sun 1981b.

15. Si riferisce al “Multi-angle Workshop on Tibetan, Qiang and Yi Corridor” (seconda edizione) 第二届多视角藏羌彝走廊研讨会 organizzato dall’Istituto di Etnologia e Sociologia del MUC in concomitanza con un altro importante evento, l’“Academic Symposium on Tibetan Border Societies” 藏边社会学术研讨会, ospitato dalla stessa istituzione il 22-23 Novembre 2014.

qualche migliaia di membri, praticavano forme di agricoltura itinerante (taglia e brucia); vivevano di caccia, pesca e raccolta. Le loro tecniche di coltivazione erano ancora spaventosamente primitive. Ricordo che la prima volta che raggiunsi queste aree [rimasi molto colpito]: uomini e donne facevano uso di una sola foglia di banano per nascondere le parti più intime. Se ne andavano in giro in quello stato, senza niente di cui coprirsi. E vogliamo parlare dei maschi che giunti all’età adulta, avvolgevano i propri attributi in canne di bambù legate assieme da una fune di canapa?

Le condizioni in cui verte la gente del posto sono agli antipodi rispetto a quelle dei cinesi nella porzione sud-orientale del paese. Per consentire loro di aver pieno accesso alla modernizzazione è necessario il sostegno statale. Xi Jinping lo ha ribadito personalmente [il 20 gennaio 2015 a Kunming] in occasione dell’incontro con i rappresentanti della minoranza trung¹⁶. Per questa ragione, all’iniziativa “One Belt – One Road” (OBOR, *yidai yilu* 一带一路) [lanciata dalla leadership]¹⁷ ho suggerito l’aggiunta di “un corridoio” (*yilang* 一廊), intendendo appunto con il termine il “corridoio dei Tibetani e degli Yi”. Se la proposta verrà accettata ed il governo metterà in moto la macchina degli investimenti, si potrà allora innalzare il tenore di vita dei popoli distribuiti lungo il corridoio, che diventerà così un “corridoio economico” integrato con la [nuova] Via della seta. La prima volta che ho parlato di questo, è stato l’anno scorso a Songpan 松潘. [Mi abbandona qualche istante per tornare con in mano la pubblicazione degli atti di una conferenza organizzata nell’omonima località montana del Sichuan il 22 settembre 2014. Apre il volume nel quale è contenuto il suo articolo ed inizia a pronunciare]: «l’odierna conferenza è perfettamente in linea con l’intento del presidente Xi Jinping, il quale è stato ultimamente impegnato in una serie di visite di stato nell’Asia meridionale. I discorsi che il presidente ha tenuto in Bangladesh e India hanno fortemente ispirato i partecipanti. Il “consensus” formatosi in questa sede, a Songpan, si sposa con gli ambiziosi obiettivi dell’OBOR e la volontà statale di creare un corridoio economico fra Bangladesh, Cina, India e Myanmar»¹⁸.

La scelta strategica di sviluppare un corridoio che colleghi i paesi membri [del cosiddetto “Forum BCIM” (*mengzhong yinmian jingji zoulang* 孟中印缅经济走廊) per la cooperazione regionale] è già stata inserita in forma esplicita fra le politiche statali.

16. Dettagli sui presupposti dell’incontro in Li Bin, Li Ziliang 2015.

17. Per approfondimenti sull’argomento si consulti il rapporto dell’agenzia stampa *Xinhua Daily Telegraph* (2014).

18. Un outline dei maggiori temi dibattuti durante la conferenza è reperibile in Xu, La, Liang 2014: 240. Secondo il contributo di questi studiosi il cosiddetto “consenso di Songpan” (*songpan gongshi* 松潘共识) sarebbe scaturito dall’approvazione dei sette punti qui elencati: 1. promuovere lo scambio e l’integrazione culturale; 2. incrementare lo sviluppo della “civiltà moderna”; 3. adoperarsi per la creazione di nuove zone eco-economiche; e 4. la valorizzazione integrata delle risorse [culturali ai fini] turistici; 5. rafforzare la cooperazione e lo sviluppo regionale; 6. sostenere l’iniziativa “One Belt - One Road - One Corridor” (tema caldo per il quale si rimanda al testo sottostante); 7. favorire una ricerca scientifica funzionale [al perseguimento di tali scopi]. L’insieme di questi punti definisce la natura degli studi più attuali sul “Corridoio Etnico” nonché le nuove traiettorie della ricerca.

Noi accademici abbiamo quindi deciso di completare la formula iniziale in “One Belt - One Road - One Corridor” (*yidai yilu yilang* 一带一路一廊), sollecitando una maggiore mobilitazione di risorse per lo Yunnan occidentale ed il Tibet sud-orientale la cui economia appare ancora ferma a livelli di indigenza. Sse il governo sarà in grado di cogliere la sfida, allora l’ideale sociale che Xi Jinping ha tanto rimarcato al suo incontro con i capi trung il mese scorso – «tutti i 56 gruppi etnici nazionali devono conseguire un livello dignitoso di benessere (全面实现小康, 一个民族都不能少)» (Li Bin, Li Ziliang 2015) – potrà finalmente concretizzarsi. Lo stato dovrà investire molto [in questo ideale. Ma già lo sta facendo: a partire dal gennaio 2011] centinaia di milioni di RMB sono stati infatti stanziati per la progettazione di una rete di gallerie e viadotti che attraversa il Fiume Dulong 独龙江; la mobilità di alcune migliaia di persone verrà così notevolmente agevolata¹⁹.

Mi auguro che la proposta venga accolta favorevolmente, e che vengano costruite nuove linee ferroviarie ed autostrade. In qualità di etnologo, far sì che anche le minoranze etniche godano, tanto quanto gli Han, dei benefici della modernizzazione rientra fra le mie principali preoccupazioni. Certo, la modernizzazione in corso porta con sé anche molteplici effetti negativi, come la scomparsa della diversità linguistica e culturale. Penso però che questi popoli abbiano pure il diritto di migliorare la propria qualità di vita. E’ importante perciò che la ricerca scientifica si metta al servizio della causa nazionale. Dopotutto, il fine ultimo degli studi contemporanei sul “corridoio etnico” è quello di aprire queste culture al mondo (*wenhua kaifa* 文化开发) e favorirne al meglio la transizione economica. E’ una nostra responsabilità dare al governo dei feedback sulle condizioni locali e porgere suggerimenti [per ottimizzarle]. Almeno io, in sessant’anni di ricerche, ho sempre cercato di mettere in pratica questo.

19. Il progetto, il cui budget complessivo è pari a 609 milioni di RMB, oltre al rinnovo e all’ampliamento delle strutture preesistenti prevede la realizzazione di un nuovo tratto stradale della lunghezza di 6680 metri, che dall’estremità orientale del centro cittadino della Contea di Gongshan 贡山县 oltrepassa la catena dei Monti Gauri Gvong 高黎贡山 fino a raggiungere il villaggio di Krongdam 孔当村. Secondo le stime, in data 3 aprile 2011 il finanziamento erogato per le sole infrastrutture di nuova costruzione ammontava a circa 242 milioni di RMB. Li 2014; Fu *et al.* 2014.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

FONTI PRIMARIE

- Fan, Ye 範曄, (Song of the Southern and Northern dynasties, early 5th century) [1981], *Book of the Later Han* [Houhanshu] 後漢書, Scroll 86 [Bashiliu Juan, Nanman Xinanyi Liezhuan Di Qishiliu] *Collected Biography of the Southern Barbarians and Foreign Tribes in Southwest China* 八十六卷·南蠻西南夷列傳第七十六, No. 76, repr. Yang Jialuo 楊家駱, ed, “Revised Edition of Book of the Later Han” [Xinjiaoben Houhanshu Bing Fubian Shisanzhong] 新校本後漢書並附編十三種, Taipei, Ting-Wen Publishing House [Dingwen Shuju Yinxing] 鼎文書局印行, Disi Ce 第四冊 (Vol. 4), 2829-2868.
- Fan, Ye 範曄, [1981], *Book of the Later Han* [Houhanshu] 後漢書, Scroll 87 [Bashiqi Juan, Xiqiang Zhuan Diqishi] *Biography of the Western Qiang* 八十七卷·西羌傳第七十七, No. 77, repr. Yang Jialuo 楊家駱, ed, “Revised Edition of Book of the Later Han” [Xinjiaoben Houhanshu Bing Fubian Shisanzhong] 新校本後漢書並附編十三種, Taipei, Ting-Wen Publishing House [Dingwen Shuju Yinxing] 鼎文書局印行, Disi Ce 第四冊 (Vol. 4), 2869-2908.
- Si, Maguang 司馬光, (Song dynasty, mid 11th century) [2011], *Comprehensive Mirror for Aid in Government* [Zizhi Tongjian] 資治通鑒, Scrolls 79-118 [Qishijiu zhi Yibai Yishiba Juan, Jinji] *Records of the Jin Dynasty (265-420)* 七十九至一百一十八卷·晉紀, repr. Bai Yang 柏楊, ed, “Bai Yang’s Vernacular Edition of Comprehensive Mirror for Aid in Government” [Bai Yang Baihuaben Zizhi Tongjian] 柏楊白話版資治通鑒, Dishier Ce 第十二冊 (Vol. 12), *Five Barbarians Throw China into Disorder* [Wuhu Luanhua Shihu Sibao] 五胡乱华·石虎肆暴, Shenyang, Northern United Publishing and Media Group [Beifang Lianhe Chuban Chuanmei Jituan] 北方联合出版传媒集团, 3-163.
- Song, Lian 宋濂 (1369-70) [1977], *History of Yuan* [Yuanshi] 元史, Scroll 167 [Yibai Liushiqi Juan, Liezhuan Diwushisi, Zhang Tingzhen-Tingrui] *The Governors Zhang Tingwen and Zhang Tingrui* 一百六十七卷·列傳第五十四·張庭珍、張庭瑞, No. 54, repr. Yang Jialuo 楊家駱, ed, “Revised Edition of History of Yuan” [Xinjiaoben Yuanshi Bing Fubian Erzong] 新校本元史並附編二種, Taipei, Ting-Wen Publishing House [Dingwen Shuju Yinxing] 鼎文書局印行, Diliu Ce 第六冊, Vol. 6, 3915-3937.
- Xu, Shen 許慎, (Eastern Han dynasty, early 2nd century) [2001], *The Song Edition of Explaining Graphs and Analyzing Characters* [Songben Shuowen Jiezi] 宋本說文解字, Scroll 4 [Disi Shang Liu, Yangbu] *The Sheep Radical* 第四上六·羊部, repr. Zhang Yuanji 張元濟, ed, “Continuation of Ancient Lost Books Series, The Classics” [Xu Guyi Congshu, Jingbu] 續古逸叢書·經部, Nanjing, Jiangsu Ancient Books Publishing House [Jiangsu Guji Chubanshe] 江蘇古籍出版社, Diyi Ce 第一冊 (Vol. 1), 297-433.
- Yang, Jiayi 楊迦懌, Futing Liu 劉輔廷, (late Qing dynasty, 11th Year of Daoguang era, 1831), *Gazetteer of Maozhou* [Maozhou Zhi] 茂州志, Scroll 1 [Diyi Juan, Yudizhi, Fengsu] *Administrative Geography - Local Customs* 第一卷·輿地志·風俗, 19-20; Taipei, block-printed edition kept at Academia Sinica, Fu Ssunien Library’s rare book collection.

FONTI SECONDARIE

- Arkush, R. David, 1981, *Fei Xiaotong and Sociology in Revolutionary China*, Cambridge-London, Harvard University Press.
- Chirkova, Katia, 2012, The Qiangic Sub-group from an Areal Perspective: A Case Study of Languages of Muli, *Language and Linguistics* [Yuyan ji Yuyanxue] 語言暨語言學, 13, 1: 133-170.
- Darragon, Frederique 弗德瑞克·达瑞根, 2005, *Secret Towers of the Himalayas* [Ximalaya de Shenmi Gudiao] 喜马拉雅的神秘古碉, Shenzhen, Publishing House of the Shenzhen Press Group [Shenzhen Baoye Jituan Chubanshe] 深圳报业集团出版社, translated by Liu Su, Chun Xia and Wei Yang.
- Darragon, Frederique 弗德瑞克·达瑞根, 2009, The Star-shaped Towers of the Tribal Corridor of Southwest China, *Journal of Cambridge Studies* 4, 2: 67-83.
- Dunnell, Ruth, 1992, The Hsia Origins of the Yüan Institution of Imperial Preceptor, *Asia Major* (Third Series), 5, 1: 85-111.
- Fei, Xiaotong 费孝通, 1980, On the Problem of Distinguishing Our Country's Nationalities [Guanyu Woguo Minzu de Shibie Wenti] 关于我国民族的识别问题, *Social Sciences in China* [Zhongguo Shehui Kexue] 中国社会科学, 1: 147-162.
- Fei, Xiaotong 费孝通, 1982, Debating the Problem of Carrying out In-depth Field Ethnographic Surveys [Tan Shenru Kaizhan Minzu Diaocha Wenti] 谈深入开展民族调查问题, *Journal of South-central University for Nationalities* [Zhongnan Minzu Xueyuan Xuebao] 中南民族学院学报, 3: 2-6.
- Fei, Xiaotong 费孝通, 1990, Plurality and Unity in the Configuration of the Chinese People (script of a lecture delivered at The Chinese University of Hong Kong on November 15 and 17, 1988), in *The Tanner Lectures on Human Values*, Vol. 11, Salt Lake City, University of Utah Press: 167-221.
- Fei, Xiaotong 费孝通 *et al.*, 1989, *The Pattern of Diversity in Unity of the Chinese Nation* [Zhonghua Minzu Duoyuan Yiti Geju] 中华民族多元一体格局, Beijing, Central Academy for National Minorities [Zhongyang Minzu Xueyuan Chubanshe] 中央民族学院出版社.
- Fu, Xuehui 付雪晖 *et al.*, 2014, Road Tunnel Excavation Works through the Dulong River Finished Yesterday: Provincial Government Sent a Congratulatory Message to the Local Government of Nujiang Lisu Autonomous Prefecture [Dulongjiang Gonglu Suidao Zuo Guangtong, Shengwei Shengzhengfu Xiang Nujiangzhou Weizhou Zhengfu Zhidian Biaoshi Relie Zhuhe] 独龙江公路隧道昨贯通·省委省政府向怒江州委州政府致电表示热烈祝贺, *Yunnan Provincial Government Open Access Website* [Yunnansheng Zhengfu Xinxi Gongkai Daohang] 云南省政府信息公开导航, 11 April; on-line source available at the URL <http://xxgk.yn.gov.cn/default.aspx>, (last retrieval May 30, 2016).
- Gong, Qunhu 龚群虎, 2007, *A Study of Zhaba Language* [Zhabayu Yanjiu] 扎巴语研究, Beijing, The Ethnic Publishing House [Minzu Chubanshe] 民族出版社.

- Gu, Jiegang 顾颉刚, 1991 [1963], The Di Tribes [Di] 氏, in *Selected Papers on the Ethnic Groups of Southwestern China (1904-1949)* [Xinan Minzu Yanjiu Lunwenxuan] 西南民族研究论文选: 1904年 - 1949年, Shaoming Li 李绍明, Xianmin Cheng 程贤敏, eds, Chengdu, Sichuan University Press [Sichuan Daxue Chubanshe] 四川大学出版社: 96-100.
- Graham, David Crockett, 1958, *The Customs and Religion of the Ch'iang*, Smithsonian Miscellaneous Collections 135, 1, Washington, Smithsonian Institution.
- Hu, Hongbao 胡鸿保, Limei Zhang 张丽梅, 2009, Changes in the Principles of Ethnic Classification and Ethnic Population [Minzu Shibie Yuanze de Bianhua yu Minzu Renkou] 民族识别原则的变化与民族人口, *Journal of Southwest University for Nationalities* [Xinan Minzu Daxue Xuebao] 西南民族大学学报, 4: 9-13.
- Hu, Jianmin 胡鉴民, 1991 [1941], Faith and Customs of the Qiang [Qiangren zhi Xinyang yu Xiwei] 羌人之信仰与习为, in *Selected Papers on the Ethnic Groups of Southwestern China (1904-1949)* [Xinan Minzu Yanjiu Lunwenxuan] 西南民族研究论文选: 1904年 - 1949年, Shaoming Li 李绍明, Xianmin Cheng 程贤敏, eds, Chengdu, Sichuan University Press [Sichuan Daxue Chubanshe] 四川大学出版社: 194-216.
- Huang, Bufan 黄布凡, 1991, The Qiangic Sub-family [Qiangyuzhi] 羌语支, in *A General Introduction to Sino-Tibetan Languages* [Hanzangyu Gailun] 汉藏语概论, Xueliang Ma 马学良, ed, Beijing, Peking University Press [Beijing Daxue Chubanshe] 北京大学出版社: 208-369.
- Huang, Bufan 黄布凡, 1998, Analysis of the Prehistoric Culture of the Proto Tibeto-Burman People from the Perspective of Tibeto-Burman Cognate Words [Cong Zangmianyu Tongyuanci Kan Zangmianyu Zuqun de Shiqian Wenhua] 从藏缅语同源词看藏缅语族群的史前文化, *The Minority Languages of China* [Minzu Yuwen] 民族语文, 5: 1-10.
- Huang, Bufan 黄布凡, 2007, *A Study of Lavrong Language* [Lawurongyu Yanjiu] 拉坞戎语研究, Beijing, The Ethnic Publishing House [Minzu Chubanshe] 民族出版社.
- Huang, Guangxue 黄光学, Lianzhu Shi 施联朱, 2005, *The Ethnic Classification in China: The Origin of 56 National Ethnic Groups* [Zhongguo de Minzu Shibie: 56 ge Minzu de Laili] 中国的民族识别——56个民族的来历, Beijing, The Ethnic Publishing House [Minzu Chubanshe] 民族出版社.
- Lakhi, Libu, Brook Hefright, Kevin Stuart, 2007, The Namuyi: Linguistic and Cultural Features, *Asian Folklore Studies*, Special Issue: *Narratives and Rituals in Asian Folk Religion and Culture*, 66, 1/2: 233-253.
- LaPolla, Randy J., 2001, The Role of Migration and Language Contact in the Development of the Sino-Tibetan Language Family, in *Areal Diffusion and Genetic Inheritance: Problems in Comparative Linguistics*, Alexandra Y. Aikhenvald, Robert M. W. Dixon, eds, Oxford-New York, Oxford University Press: 225-254.
- LaPolla, Randy J., Chenglong Huang, 2003, *A Grammar of Qiang, with Annotated Texts and Glossary*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter.
- Lan, Yong 蓝勇, 1989, *History of the Ancient Traffic Routes in Sichuan Province* [Sichuan Gudai Jiaotong Luxianshi] 四川古代交通路线史, Chengdu, Southwest China Normal University Press [Xinan Shifan Daxue Chubanshe] 西南师范大学出版社.

- Li, Bin 李斌, Ziliang Li 李自良, 2015, Sidelights on the Meeting between the General Secretary President Xi Jinping and the Representatives of Trung and Nu Minorities from the Gongshan Autonomous County [Xi Jinping Zongshuji Huijian Gongshan Dulongzu Nuzu Zizhixian Ganbu Qunzhong Daibiao Ceji] 习近平总书记会见贡山独龙族怒族自治县干部群众代表侧记, *Xinhua Net* [Xinhua Wang] 新华网, 22 January; on-line source available at the URL http://news.xinhuanet.com/politics/2015-01/22/c_1114097410.htm (last retrieval May 25, 2016).
- Li, Jiheng 李纪恒, 2014, Road Tunnel Excavation Works through the Dulong River Finished Today: The Governor of Yunnan Province Sent a Congratulatory Telegram [Dulongjiang Gonglu Suidao Jinri Guangtong, Shengzhang Li Jiheng Zhidian Zhuhe] 独龙江公路隧道今日贯通·省长李纪恒致电祝贺, *People's Government of Yunnan Province* [Yunnansheng Renmin Zhengfu] 云南省人民政府, 10 April; on-line source available at the URL www.yn.gov.cn/yn_zwlanmu/yn_zwdt/201404/t20140410_13755.html (last retrieval May 25, 2016).
- Li, Shaoming 李绍明, 1985, Polytheistic Cults based on the Worship of White Stones among the Qiang [Qiangzu Yi Baishi wei Zhongxin de Duosheng Chongbai] 羌族以白石为中心的多神崇拜, in *The Religions of Chinese Ethnic Minorities*, 1st edition, [Zhongguo Shaoshu Minzu, Chubian] 中国少数民族宗教·初编, Enchang Song 宋恩常, ed, Kunming, Yunnan People's Publishing House [Yunnan Renmin Chubanshe] 云南人民出版社: 113-120.
- Li, Shaoming 李绍明, 1998, Analyzing the Relationship between Yu and Qiang from the Perspective of Stone Worship [Cong Shi Chongbai Kan Yu Qiang Guanxi] 从石崇拜看禹羌关系, *Sichuan Cultural Relics* [Sichuan Wenwu] 四川文物, 6: 3-7.
- Li, Shaoming 李绍明, 2008, *Ethnicities, Cultures and History of the Tibetan-Yi Corridor* [Zangyi Zoulang Minzu Lishi Wenhua] 藏彝走廊民族历史文化, Beijing, The Ethnic Publishing House [Minzu Chubanshe] 民族出版社.
- Lin, Xiangrong 林向荣, 1993, *A Study of rGyarong Language* [Jiarongyu Yanjiu] 嘉绒语研究, Chengdu, Sichuan Ethnic Publishing House [Sichuan Minzu Chubanshe] 四川民族出版社.
- Liu, Guangkun 刘光坤, 1989, Preliminary Analysis of the Qiangic Sub-group of Tibeto-Burman Language Family [Zangmian Yuzu zhong de Qiangyuzhi Shixi] 藏缅语族中的羌语支试析, *Journal of Southwest University for Nationalities* [Xinan Minzu Xueyuan Xuebao] 西南民族学院学报, 3: 31-38.
- Ma, Changshou 马长寿, 1984, *The Di and Qiang Tribes* [Di yu Qiang] 氏与羌, Shanghai, Shanghai People's Publishing House [Shanghai Renmin Chubanshe] 上海人民出版社.
- Matisoff, James A., 2004, 'Brightening' and the Place of Xixia (Tangut) in the Qiangic Branch of Tibeto-Burman, in *Studies on Sino-Tibetan Languages: Papers in Honor of Professor Hwang-chen Gong on his Seventieth Birthday*, Ying-chin Lin *et al.*, eds, Taipei, Institute of Linguistics, Academia Sinica: 327-352.
- Meng, Wentong 蒙文通, 1991 [1938], The Qiang, Di, Sou and Cong Tribes: Their Northward Migration [Qiang, Di yu Sou, Cong jiqi Beiqian] 羌、氏与叟、骯及其北迁, in *Selected Papers on the Ethnic Groups of Southwestern China (1904-1949)* [Xinan Minzu

- Yanjiu Lunwenxuan] 西南民族研究论文选：1904年 - 1949年, Shaoming Li 李绍明 Xianmin Cheng 程贤敏, eds, Chengdu, Sichuan University Press [Sichuan Daxue Chubanshe] 四川大学出版社: 101-110.
- Miao, Yue 缪钺, 2004 [1986], Preliminary Investigation on Ethnic Relations During the Period of the 'Sixteen Kingdoms of the Five Barbarians' and Northern Dynasties [Lüe Tang Wuhu Shiliuguo yu Beichao Shiqi de Minzu Guanxi] 略谈五胡十六国与北朝时期的民族关系, in *The Complete Works of Miao Yue* (Vol. 1), *The Hut of the Ice-Chrysalis: Some Manuscript Materials* [Miao Yue Quanji, Diyi Juan Shang, Bingjian'an Dushi Cungao] 缪钺全集·第一卷上·冰茧庵读史存稿, Yue Miao 缪钺, ed, Shijiazhuang, Hebei Education Press [Hebei Jiaoyu Chubanshe] 河北教育出版社: 303-317.
- Mullaney, Thomas S., 2011, *Coming to Terms with the Nation: Ethnic Classification in Modern China*, Berkeley, University of California Press.
- Shi, Shuo 石硕, 2011, Unscrambling the 'Qionglong': Investigation on the Early Historical Features of the Towers in the Qinghai-Tibetan Plateau [Qionglong Jiedu: Guanyu Qingzang Gaoyuan Diaolou Zaoqi Lishi Mianmao de Kaocha] '邛笼'解读——关于青藏高原碉楼早期历史面貌的考察, *China Tibetology* [Zhongguo Zangxue] 中国藏学, 1: 19-20.
- Sinor, Denis, Shimin Geng, Yevgeny Ivanovich Kychanov 1998, The Uighurs, the Kyrgyz and the Tangut (Eighth to Thirteenth Century), in *History of Civilizations of Central Asia* (Vol. 4, Part I), *The Age of Achievement: A.D. 750 to the End of the Fifteenth Century*, Muhammad Seyfeydinovich Asimov, Clifford E. Bosworth, eds, Paris, Unesco Publishing: 196-220.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1980, The Di Tribes in Chinese History and the Baima People from the Sichuan-Gansu Borderlands: Discussion on the Ethnogenesis of the Baima [Lishi Shang de Dizu he Chuan'gan Diqu de Baimaren: Baimaren Zushu Chutan] 历史上的氏族和川甘地区的白马人——白马人族属初探, *Ethno-National Studies* [Minzu Yanjiu] 民族研究, 3: 33-43.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1981a, Notes on the 'Qionglong' Towers [Qionglongkao] '邛笼'考, *Ethno-National Studies* [Minzu Yanjiu] 民族研究: 1: 80.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1981b, *A Brief History of Qiang Minority Language* [Qiangyu Jianzhi] 羌语简志, Beijing, The Ethnic Publishing House [Minzu Chubanshe] 民族出版社.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1983a, The Minority Languages of the Six River Basin and their Genetic Classification [Liu Jiang Liuyu de Minzu Yuyan jiqi Xishu Fenlei] 六江流域的民族语言及其系属分类, *Journal of Ethnic Studies* [Minzu Xuebao] 民族学报, 3: 99-274.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1983b, Languages of the Ethnic Corridor in Western Sichuan [Chuanxi Minzu Zoulang Diqu de Yuyan] 川西民族走廊地区的语言, in *Studies on the Southwest Nationalities* [Xinan Minzu Yanjiu] 西南民族研究, Association of Studies on China Southwest Nationalities [Xinan Minzu Yanjiu Xuehui] 西南民族研究学会, ed, Chengdu, Sichuan Ethnic Publishing House [Sichuan Minzu Chubanshe] 四川民族出版社: 429-454.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1986, Discussion on the Material Culture of 'Qionglong' Towers and the Qiangic Languages [Shilun Qionglong Wenhua yu Qiangyuzhi Yuyan] 试论'邛笼'文化与羌语支语言, *Ethno-National Studies* [Minzu Yanjiu] 民族研究, 2: 53-61.

- Sun, Hongkai 孙宏开, 1989, A Preliminary Investigation into the Relationship between Qionglong and the Languages of the Qiang Branch of Tibeto-Burman, *Linguistics of the Tibeto-Burman Area*, 12, 1: 92-109.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 1991, The Relationship between Tangut and the Qiang Branch of Tibeto-Burman Language Family from the Point of View of Shared Lexical Items [Cong Cihui Bijiao Kan Xixiayu yu Zang-Mian Yuzu Qiangyuzhi de Guanxi] 从词汇比较看西夏语与藏缅语族羌语支的关系, *The Minority Languages of China* [Minzu Yuwen] 民族语文, 2: 1-11.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 2001, On the Qiangic Branch of the Tibeto-Burman Language Family [Lun Zangmian Yuzu zhong de Qiangyuzhi Yuyan] 论藏缅语族中的羌语支语言, *Language and Linguistics* [Yuyan ji Yuyanxue] 语言暨语言学, 2, 1: 157-181.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 2010, Fifty Years of Devotion to Southwest Ethnic Minorities: Notes on the Occasion of the Anniversary of Li Shaoming's Death [Qingxi Xinan Minzu Wushi Zai: Xie Zai Li Shaoming Xiansheng Shishi Zhounian zhi Ji] 情系西南民族五十载——写在李绍明先生逝世周年之际, *Journal of Southwest University for Nationalities* [Xinan Minzu Daxue Xuebao] 西南民族大学学报, 8: 10-14.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 2013, Re-analysis of the Languages Spoken along the Ethnic Corridor in Southwestern China and Related Issues [Zailun Xinan Minzu Zoulang Diqu de Yuyan jiqi Xiangguan Wenti] 再论西南民族走廊地区的语言及其相关问题, *Journal of Southwest University for Nationalities* [Xinan Minzu Daxue Xuebao] 西南民族大学学报, 6: 29-39.
- Sun, Hongkai 孙宏开, 2015, Research on the Tibeto-Burman Languages across the Himalayas [Kua Ximalaya de Zangmian Yuzu Yuyan Yanjiu] 跨喜马拉雅的藏缅语族语言研究, *Journal of Ethnology* [Minzu Xuekan] 民族学刊, 2: 69-76.
- Wang, Mingke 王明珂, 2008, *The Qiang between the Han and Tibetans: A Study on the Anthropological History of the 'Huaxia' Borderlands* [Qiang Zai Han Zang zhijian: Yi ge Huaxia Bianyuan de Lishi Renleixue Yanjiu] 羌在汉藏之间——一个华夏边缘的历史人类学研究, Beijing, Zhonghua Book Company [Zhonghua Shuju] 中华书局.
- Wang, Mingke 王明珂, 2010, New Thinking on the Sino-Tibetan Historical Relations: A Reflexive Study of Histories [Hanzang Lishi Guanxi de Xin Sikao: yi ge Fansixing Lishi Yanjiu] 汉藏历史关系的新思考——一个反思性历史研究, *Chang Gung Journal of Humanities and Social Sciences* [Chang Geng Renwen Shehui Xuebao] 长庚人文社会学报, 3, 2: 221-252.
- Xinhua Daily Telegraph, ed, 2014, Xi Jinping's Speech at the Opening Ceremony of the Sixth Ministerial Meeting of the Chinese-Arab Cooperation Forum: 'One Belt - One Road' is the Road towards Mutual Benefit and Success [Chuxi Zhongga Hezuo Luntan Diliu Jie Buzhangji Huiyi Kaimushi bing Fabiao Zhongyao Jianghua: Xi Jinping 'Yidai Yilu' Shi Huli Gongying zhi Lu] 出席中阿合作论坛第六届部长级会议开幕式并发表重要讲话——习近平：‘一带一路’是互利共赢之路, *Xinhua Daily Telegraph* [Xinhua Meiri Dianxun] 新华每日电讯, 5 June; on-line source available at the URL http://news.xinhuanet.com/mrdx/2014-06/06/c_133386820.htm (last retrieval May 30, 2016).

- Xu, Xueshu 徐学书, Mingying La 喇明英, Yin Liang 梁音, 2014, Summary of the Conference ‘Ethnic Corridor: Interaction, Integration and Development’ [Minzu Zoulang: Hudong, Ronghe yu Fazhan, Xushu Huiyi Zongshu] ‘民族走廊：互动、融合与发展’学术会议综述, *Journal of Southwest University for Nationalities* [Xinan Minzu Daxue Xuebao] 西南民族大学学报, 11: 238-240.
- Xu, Zhongshu 徐中舒, 2006 [1980], A Theory of the Baima People from the Sichuan-Gansu Borderlands and Their Ancient Di Progenitors [Chuan’gan Bianqu Baimaren Shu Gudizu Shuo] 川甘边区白马人属古氏族说, in *Historical Studies in Sichuan University* [Chuanda Shixue, Xu Zhongshu Juan] 川大史学·徐中舒卷, Vol. 1, Sichuan University’s Department of History and Culture [Sichuan Daxue Lishi Wenhua Xueyuan] 四川大学历史文化学院, ed, Chengdu, Sichuan University Press [Sichuan Daxue Chubanshe] 四川大学出版社: 521-525.
- Zhuang, Xueben 庄学本, 2007 [1937], *Investigative Report on the Qiangrong* [Qiangrong Kaochaji] 羌戎考察记, Chengdu, Sichuan Ethnic Publishing House [Sichuan Minzu Chubanshe] 四川民族出版社.

Hongkai SUN is Emeritus Academy Member and Professor at the Institute of Ethnology and Anthropology, Chinese Academy of Social Sciences, Beijing (CASS). He is also a Honorary Member of Linguistic Society of America (LSA). Best known for his investigation of Chinese minority languages, he has published over three hundred papers and twenty-nine books on descriptive, comparative and social linguistics, especially on Sino-Tibetan languages.

shkcass@163.com

Tommaso PREVIATO is Post-doc Fellow at Academia Sinica, Institute of History and Philology, and Assistant Editor at *Ming Qing Studies*. His academic interest lies in the process of “hybridization” during China’s pre-modern and early modern times, with closed attention paid to the new-emerging ethnic consciousness among the northwest Muslim elites of turkic- and mongolian- background. His works have appeared in *Mondo Cinese*, *Ming Qing Studies*, *Journal of Muslim Minorities*, *Qinghai Journal of Ethnology*, *Heilongjiang National Series* and other on-line publications. He is also one of the translators of the Italian edition of Hu Hongbao’s *History of Chinese Anthropology* (Seid, 2014).

tpreviato@mail.ihp.sinica.edu.tw

